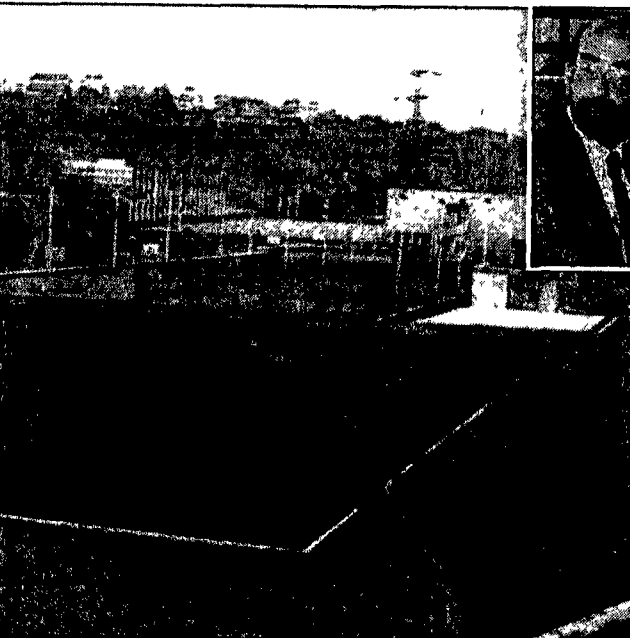
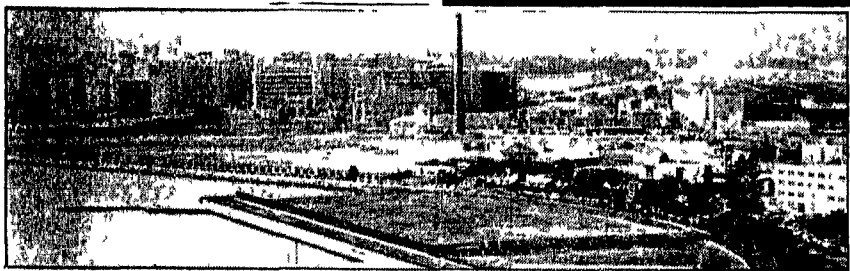


**Molti Atenei stanno dotandosi di nuovi impianti: ultimi in ordine di tempo quelli di Roma, Milano e Venezia - L'importante ruolo dello sport nella formazione dei giovani - Non impianti «chiusi» ma aperti alle società, agli Enti, alla città**

Crescono gli impianti universitari fra gli ultimi arrivati quello di Roma e Tor di Quinto (foto grande) alla cui inaugurazione ha partecipato il Magnifico Rettore de «La Sapienza», prof. RU-  
BERTI, che nella foto a destra è con il sen. NEDDO CANETTI (a sinistra) e ALBERTO GUALTIERI (a destra). Nella foto qui sotto una panoramica degli impianti di Bari. Più sotto ancora il campo di basket e pallavolo di Cagliari, un particolare della pista di atletica di Bologna e l'ingresso del Tor di Quinto di Roma



**Quattro domande al rettore**

**Ruberti:**  
«La Sapienza porterà il suo contributo»

## Sport chiama Università

### Gli impianti degli Atenei per superare tante lacune

Il problema degli impianti sportivi è sempre d'attualità. Le strutture aumentano, anche in zone e regioni, come il Mezzogiorno, in più forte ritardo, ma le richieste sono ancora tante. Ne sanno qualcosa gli Enti locali, sempre sotto pressione perché risolvano questioni, colmino lacune, rispondano alle esigenze delle società e associazioni sportive. C'è un particolare settore, quello dell'impiantistica sportiva universitaria, al quale dedichiamo una pagina partendo dalla recente inaugurazione di un bellissimo complesso a Tor di Quinto, che sta entrando nel discorso generale e che potrebbe diventare un importante fattore di sviluppo delle attività sportive e non solo per gli studenti universitari. Non pochi Atenei, infatti, stanno dotandosi di nuovi impianti, che vanno ad aggiungersi a quelli costruiti negli anni passati. Gli ultimi, in ordine di tempo, quelli di Venezia, Milano e Roma. Altri sono in programma. Sta crescendo una corpora realtà. Il problema? La separazione. Impianti, cioè, «chiusi», riservati solo alla popolazione universitaria, magari sottoutilizzati. La prospettiva? Una loro apertura sul territorio, attraverso accordi con le società sportive, le associazioni, la scuola, gli Enti locali (interessante, a questo proposito, la convenzione tra i nuovi impianti romani e la 20<sup>a</sup> Circoscrizione). In questo modo, veramente, le strutture degli Atenei potrebbero colmare alcune lacune, specialmente in discipline sportive (come il rugby o l'atletica leggera, il canottaggio, la pallanuoto) che sono frequentemente prive degli studenti universitari sportivi e dal Cus che li organizza. La costruzione di strutture sportive nelle Università avviene in

base ad una serie di leggi nel 1967, nel piano finanziario quinquennale (1967-71) per l'edilizia universitaria, si prevedeva la spesa di un miliardo per quella sportiva, nel 1976 si stabiliva di destinare agli impianti sportivi il 2% (cioè 11 miliardi) dello stanziamento per il nuovo piano pluriennale di edilizia universitaria, nel 1982 si destinavano 15 miliardi per completare (con mutui alla Cassa di Roma e prestiti) le opere in corso di esecuzione, nel 1985, lo stanziamento sportivo veniva portato fino ad un massimo del 5%, sul totale di 700 miliardi, la Finanziaria di quest'anno ha rifinanziato questa legge di 900 miliardi per un altro triennio, fino al 1990, confermando il 5% per l'edilizia sportiva. Quarantacinque miliardi in tre anni sono una bella cifra, che potrà permettere di completare una serie di impianti iniziati, migliorarne parecchi degli esistenti, obbedire alle norme di sicurezza, dotare gli Atenei meno favoriti di nuove strutture, arricchire quelli che già hanno dotazioni di campi, piste, palestre, palazzetti, bacini e piscine.

Una circolare del ministero della Pubblica Istruzione di qualche anno fa indicava nelle piste di atletica leggera, nei campi di calcio e rugby, nelle palestre ed impianti all'aperto per pallacanestro, pallanuoto e tennis (strada di manutenzione, la pallanuoto), in piscine coperte e scoperte gli impianti di cui dovrebbero essere dotate tutte le Università. Per quanto riguarda l'accesso gratuito per tutti gli universitari, aperto anche agli studenti non universitari e alla popolazione (società e associazioni sportive) mediante convenzioni con i provveditorati agli studi, i distretti sco-

lastici, i Comuni e le Circoscrizioni. Una direttiva e una politica che, con più impianti, si potranno realizzare. Le aperture, dovrebbero, comunque, indirizzarsi verso quelle organizzazioni che svolgono attività sportiva «senza fini di lucro». Un tale indirizzo viene incontro alle esigenze soprattutto delle scuole secondarie superiori, dove numerosi sono gli studenti che si applicano alle stesse discipline sportive, praticate dagli universitari ma che, spesso, non hanno a disposizione le strutture necessarie. C'è un limite, certo. Non tutte le città italiane e nemmeno tutti i capoluoghi di provincia sono sedi universitarie, ma sono ben 38 quelle sedi di Atenei. Di queste 38 hanno già impianti sportivi funzionanti o in via di costruzione (ora potranno essere completati). Una volta portata a termine il programma, le Università potranno non solo soddisfare le sempre crescenti richieste dei propri studenti (il Cus sono in pieno sviluppo), ma anche venire incontro — come dicevamo — alle esigenze di una fetta di popolazione sportiva che rappresenta la stragrande maggioranza dei giovani del nostro paese, anche perché tutte le Università ospitano le scuole degli ordini sottostanti ospitano migliaia di studenti provenienti da altre località.

Siamo partiti da Tor di Quinto e abbiamo compiuto un giro d'orizzonte molto più ampio. Ci è parso, però, necessario fornire un panorama più complessivo della situazione, anche perché si tratta di un tassello assolutamente non secondario dello sport del nostro paese, per quanto riguarda gli impianti, ma non solo per questo.

Nedo Canetti

### Situazione impianti sportivi universitari

**BARI** 2 piscine (una coperta) sala-lotta campo di pallavolo e pallacanestro 3 campi da tennis palazzetto dello sport impianto per canottaggio e sala-voga campo pattinaggio a rotelle approdo a mare per attività nautiche rettilineo (200 m) per corse veloci Progetti 1 campo di atletica e 3 da tennis.

**BOLOGNA** pista atletica (6 corsie) campi di calcio ed hockey su prato 2 campi da tennis Progetti 1 palestra e 2 campi da tennis coperti.

**CAGLIARI** campi per pallavolo pallacanestro (coperti) e tennis (2) pista di atletica 2 campi di calcio (uno in erba polivalente ed uno in terra battuta) campo coperto (tensostruttura) di pallacanestro e pallavolo Progetti pista atletica palestra e piscina coperta campo di calcio e rugby campi pluriscopo.

**CAMERINO** campo di calcio pista di atletica.

**CATANIA** campi di calcio pallavolo pallacanestro e tennis (4) palestra per la scherma in costruzione due palestre.

**COSENZA** campi di calcio e pallavolo palestra Progetti campo di calcio campo da tennis impianto pluriscopo.

**FERRARA** palestra pallavolo e pallacanestro 4 campi da tennis 2 di calcio 1 di rugby impianto per canottaggio in costruzione campo voga Progetti palestra.

**FIRENZE** palazzetto dello sport In gestione due campi di calcio rugby tre campi da tennis.

**GENOVA** cinque campi da tennis due e impianti pluriscopo (pallavolo pallacanestro hockey) in costruzione due palestre.

**L'AQUILA** due impianti per calcio e rugby in concessione.

**LFCE** palazzetto dello sport sala scherma due campi da tennis Progetti ristrutturazione campi di calcio pallacanestro e pallavolo nuovi campi da tennis ampliamento pala-sport.

**MILANO** uso impianti enti locali e società sportive pontoni galleggianti per attracco imbarcazioni Progetti palestra campo da tennis rifugio barcine.

**MODENA** tre campi da tennis.

**NAPOLI** un campo di calcio e 5 da tennis.

due palestre per scherma e judo una per ginnastica Progetti pista di atletica, palestra, campo di calcio.

**PADOVA** pista di atletica campi di rugby hockey su prato calcio e baseball 4 campi da tennis Progetti palestra sala scherma.

**PARMA** 3 campi di calcio una pista di atletica 8 campi da tennis (4 coperti) impianto polivalente (pattinaggio calcio pallanuoto pallavolo) pista ciclabile palazzetto dello sport sala ginnastica sala arti marziali e judo.

**PAVIA** impianto per canoa e canottaggio campo di calcio e rugby campo di tiro con l'arco palazzetto dello sport con sala scherma complesso polisportivo.

**PERUGIA** 2 campi da tennis (uno coperto), piscina (in disuso) in costruzione due palestre Progetti tre palestre campo di calcio pista di atletica.

**PISA** 4 campi da tennis due di pallavolo uno di pallacanestro palestra per judo palestra per lotta vasca voga sala scherma tre campi di calcio hockey e rugby.

**ROMA** gli impianti di Tor di Quinto.

**SIENA** tre campi da tennis due palazzetti dello sport (uno per scherma e judo) Progetti palestra piscina campo rugby due campi da tennis terreno di gioco all'aperto.

**TORINO** complesso polisportivo impianti convenzionati in costruzione palestra Progetti piscina campi da tennis.

**TRENTO** campo baseball palestra centro nautico.

**TRIESTE** palestra palazzetto Progetti impianti per calcio atletica hockey su prato tennis scherma ginnastica.

**UDINE** palestra impianti convenzionati.

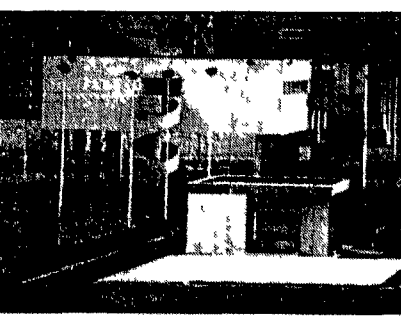
**URBINO** due campi da tennis Progetti palaestra pluriscopo.

**VENEZIA** palestra campo di pallavolo e pallacanestro campo da tennis rettilineo atletica Progetti palestra.

**NON HANNO IMPIANTI** Ancona Bergamo Brescia Chieti Macerata Messina Palermo Roma (Tor Vergata) Salerno Sassari Verona Viterbo A Salerno sono in costruzione. Per parecchie altre sedi esistono progetti.

### L'importante ruolo dello sport

### Tor di Quinto apre una nuova dimensione



mente limitata dalla carenza di impianti nonostante la possibilità da parte degli studenti di usufruire a livello amatoriale tramite il Cus Roma degli impianti dell'Ente. E di quelli previsti in affitto vado oggi aprirsi una nuova dimensione con la realizzazione degli impianti a Tor di Quinto. Un complesso che, al momento in cui entrerà in funzione (si parla ormai di settimane), potrà costituire la struttura determinante

studenti e lavoratori dell'Università. In questo senso il Cus Roma ha in programma, d'accordo con il Comitato di Quinto una serie di attività sportive che integrino quelle tradizionali e che sottolineino, nel contempo, il momento lucido e di salubre relax. Basterebbe citare attività quali il ping-pong, la pesca, il tiro con l'arco, il tamburello etc., sports cosiddetti minori che appunto in quanto tali possono attrarre per il loro carattere di novità. Essendo quindi funzionali ad una sempre maggiore frequentazione degli impianti, fermo restando gli indubbi benefici psicofisici per chi li pratica costantemente e con applicazione.

Il riferimento a queste attività non deve, naturalmente, essere qui interpretato come un tentativo di stabilire una tipologia degli sport da praticare sui complessi sportivi universitari. La finalità è quella di ricordare, ancora una volta, come lo sport debba trovare una sua precisa collocazione nel panorama delle attività degli Atenei italiani. Essere insomma punto di riferimento per il tempo libero non trascurando l'altro importante aspetto qui non trattato per brevità della ricerca scientifica di cui l'università dovrebbe essere la massima espressione. Solo così gli impianti sportivi universitari di cui dopo innumerevoli sforzi le università italiane si sono dotati, avranno una loro reale e piena valorizzazione. Per non rischiare di divenire, in breve tempo, costose e sottoutilizzate pseudo-cattedrali nel deserto.

Alberto Gualtieri  
(presidente del Cus Roma)

Un fenomeno come quello della «Sapienza» costituisce, nel panorama dell'istituzione universitaria italiana, un fatto certamente particolare. Innanzi tutto per la sua dimensione e popolarità. Alla quale vanno aggiunti poi i dipendenti, docenti e non docenti, dell'università, il cui numero si aggira intorno alle 12.000 unità.

Centosessantamila studenti circa rappresentano la popolazione di una città di importanza medio-alta. Inoltre la quantità variegata degli insegnamenti, capaci in pratica di soddisfare tutte le necessità che le numerose specializzazioni accademiche presentano, costituisce un fortissimo polo di attrazione per decine di migliaia di studenti provenienti da molte regioni italiane. Cosa questa che crea una pressione sull'università, in aree del Centro-Sud estremamente cariche.

Va da sé che in tale quadro, i servizi per gli studenti si rivelano spesso insufficienti. A tutto vantaggio del tessuto universitario la cui vita del punto di vista della socialità e dei momenti aggregativi trova, chiaramente, enormi difficoltà a realizzarsi.

Il Cus Roma, così come gli altri Cus italiani, in quanto organo periferico del Cus, ha il compito di gestire, per convenzione, il programma annuale per l'attività sportiva approvato dal Comitato per lo Sport, che la legge 394 del 1977 ha istituito. Ed anche le norme che regolano il diritto allo studio, leggi 101 su, la specifico riferimento, per la parte riguardante lo sport, al Comitato ed al Cus, quali principali referenti in questo settore.

Quest'attività, storica,

Dopo l'inaugurazione ufficiale del 15 ottobre, la conclusione della tradizionale Maratona di San Silvestro del Cus Roma sugli impianti sportivi universitari di Tor di Quinto ha finalmente aperto all'attività il primo lotto di questo complesso che aspettava di vedere la luce da oltre vent'anni. Al professor Ruberti, Magnifico Rettore della prima università romana, abbiamo chiesto che cosa significhi per la vita delle Università italiane in generale e per una megau-niversità come «La Sapienza» in particolare, avere una propria dotazione di impianti sportivi.

«La Sapienza — ci ha risposto — ha perseguito con determinazione la realizzazione del «progetto Tor di Quinto» ricorrendo anche all'acquisizione di un mutuo per l'acquisto delle risorse necessarie, perché consapevole del ruolo importante che può svolgere l'attività sportiva nella formazione dei giovani. Non c'è utopia pedagogica nella quale non veda la tematica dell'educazione fisica come parte della formazione complessiva. E dunque una popolazione studentesca, così numerosa come quella de «La Sapienza», ha diritto a propri impianti sportivi, articolati rispetto alle varie attività. Operare, però, una volta terminati i lavori già appaltati, per ottenere i fondi stanziati per l'edilizia universitaria, le ulteriori risorse necessarie per completare gli impianti.

Inizia con l'apertura di questo primo lotto un percorso ricco di potenzialità, grazie ai grandi spazi di iniziativa che offre una concentrazione così eccezionale di giovani.

«Sono convinto che il prof. E. Scandurra, delegato alla presidenza del Comitato per lo sport de «La Sapienza», il dott. Gualtieri, presidente del Cus, insieme con i membri ed i dirigenti dei due organismi, sapranno cogliere questa occasione e far sì che tutte le potenzialità si esprimano e si realizzino».

«Lei pensa che lo sport universitario in quanto tale, vale a dire uno sport che sia effettivamente un elemento di crescita culturale nell'ambito dell'istituzione universitaria, possa avere nel nostro Paese, su questo terreno notoriamente in ritardo rispetto ad altre nazioni, uno sviluppo futuro in breve tempo, sì da ridurre il gap tra noi ed altri paesi europei?»

«La vita dell'Università è stata difficile negli ultimi due decenni, anche in relazione ai fenomeni di espansione non guidati e non sostenuti con risorse adeguate. Molte attività universitarie non hanno fatto le spese e queste anche l'attività sportiva. Nel generale e complessivo fenomeno di ripresa si può iscriverne un'accesa sensibilità ai problemi dello sport universitario.

«Vi sono dunque le condizioni per promuovere un processo di sviluppo ed il nostro Ateneo si propone, ora che può disporre almeno delle strutture di base, di portare il suo contributo. D'intesa con la presidenza del Cus, la Sapienza promuoverà nei prossimi mesi un incontro nazionale di tutti gli organismi preposti allo sport universitario per far sì che le diverse esperienze esercitino una fertilizzazione reciproca e che dai problemi emergano comuni e coordinate proposte di intervento.

«Come per tutti i settori, sarà anche utile un confronto con le realtà degli altri paesi per valutare differenze e ritardi e proporzionare le misure ed i tempi degli interventi».

«Recentemente le questioni inerenti i limiti umani nell'attività fisica,

la creazione e l'aumento di prestazioni fisiche preparate in laboratorio i rapporti tra tecnologia e sport, sono stati oggetto di dispute, convegni, seminari che ne hanno sottolineato l'importanza. Non crede che in questo campo, che è poi quello della ricerca scientifica, l'Università con le sue strutture, gli impianti a disposizione, le esperienze pratiche ed il materiale umano di nuclei sportivi importanti come il Cus, dovrebbe ricoprire un ruolo centrale, a tutto vantaggio non solo degli sportivi ma, chiaramente, di tutta la comunità?»

«L'Università deve, in ognuna delle attività che promuove, sostenere e svolgere, tenere presente la responsabilità che le deriva dall'essere sede primaria della ricerca scientifica. Dunque, anche contemporanea presenza di studiosi ed esperti nelle diverse branche del sapere le consente di affrontare ogni specifico tema in modo multidisciplinare. Dunque, anche nel settore dello sport l'Università deve e può sviluppare programmi di ricerca, dal tema più direttamente legato alla biologia ed alla medicina a quelli collegati agli aspetti psicologici, dalle questioni riguardanti le tipologie degli impianti a quelle delle implicazioni economiche-sociali, e così via. L'Ateneo già attualmente impegnato in specifiche attività di insegnamento (scuole di specializzazione in Medicina dello sport) e di ricerca, anche attraverso una convenzione con il Cus, non si è dubbio tuttavia che il maggior impegno dell'Ateneo richieda una parallela crescita dell'impegno nella ricerca. Attraverso un'unione di sforzo e di sostegno che affianchi le propensioni e le scelte spontanee. Una tale azione potrà essere sviluppata sia utilizzando gli usuali canali di finanziamento previsti per la ricerca, sia attraverso i rapporti convenzionali con enti operanti in questo settore».

«Gli impianti di Tor di Quinto sono, in quanto tale, naturale, un laboratorio per indagini e per sperimentazioni, in definitiva per la ricerca. Per questa via l'Università non deve rispondere solo alle esigenze, già di per sé importanti di offrire spazi per l'attività sportiva dei suoi studenti, ma anche a quella più generale di contribuire con le sue ricerche all'accredimento delle conoscenze e delle competenze in questo settore».

«Quali sono, nel prossimo futuro le iniziative, oltre al completamento degli impianti di Tor di Quinto previsti entro l'anno, che «La Sapienza» intende intraprendere per portare il suo contributo ad un più ampio sviluppo dell'attività fisico-sportiva e del suo portato aggregativo, negli Atenei e più specificamente, in quello romano?»

«Accanto al problema del completamento degli impianti ed alle iniziative del convegno nazionale e della promozione di ricerche nel settore e me sembra importante sviluppare — anche per lo sport — la politica intesa a realizzare il sistema universitario laziale che fattivamente tentiamo di portare avanti. Il Comitato regionale de «La Sapienza», di Tor Vergata e La Tuscolana e di Cassino si è già espresso favorevolmente per un coordinamento delle rispettive iniziative. Si tratta ora di cercare forme e strumenti per trasferire le volontà in impegni e progetti precisi. E un appuntamento al quale lavoriamo nel 1987 un anno che ci auguriamo di forte ripresa e di sviluppo dello sport universitario a Roma».

g. f.